

# Devolution ultimo round S'apre la battaglia sulla data del referendum

La destra insiste con luglio, l'opposizione: si rischia l'ingorgo. Fini va da Bossi, poi dice: tra me, Silvio e Pier si sceglierà il capocannoniere

di Natalia Lombardo / Roma

**L'INGORGO** Non è un caso se la Lega ha insistito per fissare al Senato il voto finale sulla Devolution proprio mercoledì 16 novembre. Fatti i calcoli, la scadenza tecnica del referendum cadrebbe a luglio, così che il Carroccio sventoli la sua bandiera elettorale

non solo per le politiche 2006 di aprile, ma facendone un tutt'uno con la campagna referendaria. Il manovratore è sempre il ministro delle Riforme, il leghista Roberto Calderoli, ma a premere per il referendum a giugno è Forza Italia, col capogruppo al Senato, Renato Schifani.

L'opposizione chiederà il referendum, ma ora lo vuole anche la Lega per legittimare la forzatura col voto del «popolo». La Casa delle Libertà al Senato ha imposto che il voto finale (in diretta tv) della De-

volution fosse il 16 novembre. Berlusconi ha minacciato i suoi: se disertate l'aula non vi ricandido. Perché tanta fretta su una Riforma ormai giunta alla rush finale della quarta lettura? Il rischio dei conflitti interni è sorpassato, la consacrazione del patto è avvenuto ieri a Gemonio con un Crodino al pane e salame, nella visita di un'ora che Gianfranco Fini ha fatto a Umberto Bossi, regalandogli una stampa di Piranesi del Tempio della Fortuna. Un incontro «fra amici», dal «grande valore simbolico e umano», spiega il portavoce di An, Andrea Ronchi. Nell'aperitivo alla Devolution il leader di An ha ricordato che nella Riforma c'è anche altro, «la riduzione del numero dei parlamentari, il rafforzamento del premier». Avrà parlato dell'interesse nazionale al leader padano?

Torniamo alla fretta sui tempi, avvertita dall'opposizione. Al Senato il capogruppo della Margherita, Willer Bordon, ha avvertito del rischio di «incredibile ingorgo politico-istituzionale» che si verrebbe a creare, dato che il referendum si farebbe tra fine giugno e metà luglio, secondo i tempi tecnici obbligatori dall'approvazione della legge: 7-8 mesi.

Qual è l'ingorgo? Il presidente Ciampi può sciogliere le Camere in anticipo (alla fine di febbraio) dato che il semestre bianco svanisce, coincidendo con la fine della legislatura. È escluso da tutti che si arrivi alla scadenza naturale, il 13 maggio 2006. Per le politiche la data proposta dal Quirinale è accettata ora da Berlusconi è il 9 aprile. Dopo il voto si dovrà formare il nuovo governo, eleggere i presidenti di Senato e Camera. E saranno le nuove Camere a eleggere il Presidente della Repubblica. Tutto fra aprile e maggio. Nell'ingorgo ci sono anche le amministrative per l'elezione dei sindaci di Roma, Milano e Napoli e altri comuni. Con il referendum a luglio, a ridosso delle vacanze estive, sarebbe il collasso.

Un calcolo fatto da Calderoli, perché così può «associare la campagna elettorale per le politiche a quella referendaria con l'unica bandiera della Devolution», ragiona il senatore ds Stefano Passigli. Il quale annuncia che martedì, quando inizia la discussione in aula al Senato, chiederà «la sospensione, il rinvio dell'approvazione della riforma: vogliamo tutti il refe-



L'aula di Palazzo Madama Foto Ansa

## Tutte le tappe da percorrere prima di andare alle urne

Il referendum confermativo può essere chiesto entro tre mesi dalla pubblicazione della riforma costituzionale (nel caso la riforma non passi con i due terzi della maggioranza nelle due Camere) se ne fanno domanda un quinto dei membri di una Camera o 500mila elettori o cinque Consigli regionali. Se il referendum la boccia, la riforma non può essere promulgata.

In questo caso, se il Senato approva definitivamente la Devolution mercoledì 16 novembre 2005, il referendum si farebbe d'estate. Vediamo perché: passati i 90 giorni dalla pubblicazione della riforma sulla Gazzetta Ufficiale si può chiedere il referendum, quindi il 16 febbraio 2006. Da quel momento la Cassazione ha a disposizione fino a 30 giorni di tempo per verificare la legittimità della richiesta pervenuta. Siamo quindi a metà marzo 2006 (quando si presume che il presi-

dente Ciampi abbia già sciolto le Camere). Dopo il passaggio alla Cassazione, spetta al Presidente della Repubblica indire il referendum, entro 60 giorni di tempo. Mettiamo che passino tutti, si arriverebbe a metà maggio; dal momento in cui viene indetto il referendum il Presidente deve fissare la data della consultazione fra i 50 e i 60 giorni. Il voto, quindi, potrebbe cadere a tra fine giugno e metà luglio. In piena estate.

«inquinare i pozzi, come il buco che lascerà la Finanziaria. Dopo di me il diluvio...». La Devolution andrà liscia per la Cdl. Fini si sente sicuro pure di vincere le politiche, ma la battaglia è sulla leadership: «Sarà un attacco a tre punte: Silvio, Pierferdinando e il sottoscritto. Un tridente. E a decidere chi sarà il capocannoniere saranno gli elettori». Meno certa, per Silvio, l'abolizione della par condicio: «Non è un totem o un tabù, ma neanche una delle questioni più urgenti», ha detto ieri Fini in un comizio a Milano, restando ambiguo: «Laicamente sono pronto a discuterne, con il proporzionale non è uno scandalo regolare le norme della pubblicità in tv».

# Berlusconi vuole il «partito dei migliori»

Tremano i deputati forzisti. Ospite della kermesse, un grato Capello

Federica Fantozzi inviata a Sorrento

**IL PARTITO DEI MIGLIORI** Il listone del presidente è l'ultimo mito della litigiosa galassia azzurra spinta a parcellizzarsi dal proporzionale. La tentazione è un

network di sigle per capitalizzare i consensi. Berlusconi ci pensa, se riuscirà a realizzarlo è un altro conto. Tra una rumba di mezzanotte e una chitarrata di Apicella, a Sorrento ha riproposto il suo sogno ricorrente: «Forza Italia deve aprirsi agli apporti della società civile». In compagnia degli azzurrini dei circoli delluttriani ha lanciato la «rivoluzione giapponese»: «Voglio fare come Koizumi (il premier nipponico, ndr) che ha sciolto il Parlamento e candidato i nomi migliori».

Nelle intenzioni non è una novità: «Berlusconi vuole recuperare lo spirito del '94, tornare alle origini» spiega Fulvio Martusciello, consigliere regionale fratello di Antonio nonché vero potente della famiglia. E nel '94, per esempio, avrebbe voluto candidare il difensore del Napoli Corradini.

Il problema è il solito: lo spazio. Dove li mette i migliori? Secondo il gruppo dirigente campano la linea del leader è: aspettare l'approvazione della riforma elettorale e poi usare l'arma formidabile delle liste bloccate per mandare a casa parte dei suoi attuali deputati sostituendoli con «i migliori». Nel suo immaginario la panacea dei guai elettorali: gente che ce l'ha fatta nel proprio campo, può farla fare a lui nel 2006. Non a caso l'appuntamento clou di ieri era con «l'Italia che compete». Ospiti Fabio Capello, ex allenatore rossone-

ro negli anni '90 ora alla Juve e la campionessa di sci Manuela Di Centa che ricopre un incarico dentro Fi. Capello, uomo che si è fatto da sé dopo aver lasciato la famiglia a 15 anni, berlusconiano di idee e di credo, infiamma la sala. Ringrazia «il presidente» (del Milan): «A 34 anni ero finito, poi ho avuto la fortuna di conoscerlo. Mi ha fatto studiare da manager e tornare sul campo». Elogia la maglia azzurra (della Nazionale), ricorda l'amarezza dei mondiali in Germania, abbraccia l'ex milanista Incecchiati ora assessore forzista. Roma? «Per lavorare il posto più difficile ed esaltante». A Dell'Utri una battuta: «Sono abituato a chi parla di me senza conoscermi, ne sa qualcosa senatore?».

Il senatore centerà il cuore del problema: «Il modello Koizumi? Buono ma difficile data la scarsità di posti in lista...». Certo i parlamentari uscenti, ex forza-lavoro delle leggi ad personam, non saranno contenti. Fabrizio Cicchitto ha lasciato i lavori in anticipo. Ma il partito dei big, concepito come lista civica «platinum», non è l'unico laboratorio. La legge elettorale porrà il problema di frammen-

Dell'Utri presenta il quotidiano meticcio e anti-Pm, diretto da Jannuzzi, illustrato da Vincino

**Rivelazioni: «Sono l'unico italiano che scrive samba in napoletano»**  
In discoteca il premier s'improvvisa Tretet e canta in francese

inviata a Sorrento

Era a cena con Previti, Dell'Utri, Jannuzzi, il medico dei miracoli Scapagnini, il gruppo dirigente degli azzurri campani al completo, quando gli è venuto lo sfizio di andare in discoteca. Berlusconi se l'è tolto: a mezzanotte dal secondo piano dell'Hilton è sceso al disco-bar del pianterreno dove gli azzurrini (e le azzurrine, sulla cui avvenenza si erano soffermati sia lui che i primi piani del regista) ballavano rumba calienti e ballate napoletane.

Accolto da cori e videofonate, sull'onda dell'adrenalina da iniezione di gioventù il premier si è esibito al microfono. Guadagnato il palco grazie agli sforzi eroici della scorta e al sacrificio professionale del complesso «Rumba de mar», Berlusconi accompagnato dal fido Apicella ha accettato le richieste di «alcune ragazze molto carine».

tarsi e sommarsi. Si pensa al logo Forza Silvio, magari per gli juniores e su base regionale. A partire da Sicilia e Campania dove Dell'Utri ha mobilitato qualche centinaio di neo-maggiorenni. Si punta a nuovi brand che facciano la respirazione bocca a bocca a FI. Che nella realtà ma ancor più nella mente del premier è un marchio usurato e lacerato da faide locali. Dell'Utri, impermeabile more solito, manda un saluto solidale a Cesare Previti in platea: «Io e te siamo portatori sani di cancro giudiziario». Si allinea al premier sul comunismo, però culturale: «Se non sei di sinistra non fai carriera nell'università, nei media, nella p.a.». Passi avanti per la Cdl: il libro di Bondi «Civiltà dell'amore» e il quotidiano di Lino Jannuzzi illustrato da Vincino: «Sarà un giornale meticcio, spiace per Pera». Lo slogan del direttore: «Fuori i politici dalle carceri e dentro i magistrati».

Via con «Pigalle», hit di Charles Trenet, «da canzone con cui mi sono mantenuto agli studi alla Sorbona, cantando di notte e studiando di giorno». Poi «Gelosia» e «O surdato innamorato». I Legionari Azzurri, smessi i panni bellici, incitano: «Oì Silvio, oì Silvio mio». Parte il trenino. Le ragazze lo chiamano. Lui sorride, visibilmente ci pensa su. Gli uomini della sicurezza si agitano: come impedirlo? Gli toccherebbe farlo pure a loro. L'allarme rientra: il premier cede il microfono, chiacchiera, firma autografi: a Ornella, a Valentina... Si definisce «l'unico autore italiano che scrive dei samba in napoletano». L'opera salepepe - o meticcio, visto che Sorrento è ormai conquistata alla causa liberal - si chiama «Ciucolata 'e caffè». Canti e balli fino all'una, quando l'auto blu lascia l'incrocio dei due golfi. Resta Apicella che da musico si fa filosofo: «Lui con i giovani ci si trova bene. Fossoro stati vecchi saremmo andati via subito».

f. fan.

## AL POSTO DI ALBERTINI

Fini: «A Milano la Moratti vincerebbe, Ferrante sarà sprecato»

Se Letizia Moratti sarà il candidato sindaco del centro destra alle elezioni amministrative di Milano, Gianfranco Fini la sosterrà: «Vi è fin d'ora la mia piena adesione - ha detto - sarebbe una candidatura prestigiosa, autorevole e in grado di vincere le elezioni, ma a decidere saranno le segreterie locali». Sicuro di vincere ancora nel capoluogo lombardo, Fini ha parlato anche del candidato per il centro-sinistra, l'ex prefetto Bruno Ferrante: «Il nostro è l'unico regime in cui i prefetti si candidano con l'opposizione - ha detto polemicamente - che questo non è un regime lo dimostra proprio la sua scelta».

Secondo Fini, Ferrante «sarà sprecato nel ruolo di consigliere comunale per l'opposizione: l'esperienza

che ha maturato come prefetto di Milano gli farebbe meritare qualcosa di meglio». E non solo il centrodestra vincerà le amministrative: anche le politiche, il presidente di An ne è sicuro: «Spero che le elezioni abbiano un esito chiaro. Credo che il bipolarismo vada confermato. Non sono certo tra i teorici del pareggio e della grande coalizione». Quanto alla grande coalizione in Germania «ha nel suo programma l'aumento dell'Iva e dell'Irpef, la diminuzione degli assegni di disoccupazione e l'aumento dell'età della pensione. Forse non è un programma così auspicabile». E una cosa è certa - ha concluso - nel prossimo governo «dovranno esserci più uomini e più donne di An». Gli alleati si ritengano avvertiti.

**Il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra è convocato per lunedì 14 novembre 2005 alle ore 10.00 presso il Teatro Capranica Piazza Capranica - Roma**

Ordine del giorno:

**Dopo le primarie, l'impegno dei DS per dare al Paese una nuova prospettiva con una forte guida riformista.**

Relazione di Piero Fassino



www.dsonline.it